

A cura di RITA RICCI
EUROPE DIRECT
Carrefour Europeo
Romagna, Centro
di Informazione
dell'Unione Europea

La pesca ad un bivio: la Ue anticipa la riforma

La sostenibilità dell'attuale politica comune del settore al centro del dibattito proposto dalla Commissione, anche sulla base del recente "libro verde". E intanto l'Europa importa due terzi del proprio fabbisogno.

Sfruttamento sproporzionato delle risorse, eccessiva capacità della flotta, ingenti sovvenzioni, scarsa resilienza economica e progressiva diminuzione delle catture praticate dai pescatori europei. Questi gli elementi che caratterizzano la situazione attuale della pesca in Europa, elementi che hanno indotto la Commissione europea a proporre un dibattito sulla riforma dell'attuale "Politica comune della

pesca" (PCP), grazie al recente "libro verde" sull'argomento. Importante obiettivo politico dell'Unione europea è assicurare all'industria alieutica un futuro, seppure in un contesto alquanto difficile e instabile. Chiamato a fornire un contributo essenziale all'approvvigionamento alimentare dei cittadini europei e al sostentamento delle comunità costiere del nostro Continente, il settore della pesca necessita ormai

di un cambiamento radicale che, prendendo le mosse dall'analisi delle cause della crisi del comparto, porti ad una soluzione concreta del problema.

Il "libro verde" persegue, dunque, un duplice obiettivo: far conoscere le sfide che il comparto ha dovuto affrontare in questi ultimi anni e suscitare l'interesse dell'opinione pubblica sull'argomento. Diverse le questioni sollevate dal documento: come garantire a lungo termine la sostenibilità e la vitalità del settore della pesca, quali strumenti mettere in campo per adeguare la capacità complessiva della flotta senza trascurare i problemi delle comunità costiere, come promuovere la cultura del rispetto delle normative vigenti, in che modo la PCP può contribuire in maniera efficace alla sostenibilità delle attività, anche fuori dalle acque comunitarie.

L'IMPOVERIMENTO DEGLI STOCK ITTICI

Malgrado i progressi realizzati dalla riforma del 2002, l'attuale politica della pesca presenta problemi ancora irrisolti. Un aspetto cruciale è rappresentato dall'impovertimento degli stock ittici europei. L'88% è sottoposto ad una pressione di pesca che supera i livelli consentiti: se per qualche anno solamente si allentasse la pressione di pesca, questi stock ittici potrebbero crescere e generare rese maggiori. Il 30% degli stock, invece, si trova al di sotto dei limiti di sicurezza, con il rischio di non riuscire a ricostituirsi, in quanto il numero degli individui in età riproduttiva è eccessivamente ri-



Foto Banzi

dotto. Questo fenomeno è per lo più riconducibile all'annoso problema della sovraccapacità della flotta. Nel complesso, le marine europee risultano ampiamente sovradimensionate rispetto alle risorse disponibili e questo scapito è all'origine di tutti i problemi legati alla scarsa redditività economica, alla carente applicazione delle norme e all'eccessivo sfruttamento; in ultima analisi rappresenta un grave svantaggio economico che progressivamente erode la redditività del settore. Prioritario risulta, dunque, trovare soluzioni per ricostruire gli stock ittici più depauperati e garantire, nel contempo, che la pesca rimanga comunque una fonte di reddito affidabile per gli operatori del settore.

Accanto all'eccesso di capacità della flotta, il "libro verde" identifica altre quattro carenze strutturali all'attuale strategia. *In primis*, la mancanza di precisi obiettivi

politici, in particolare per quanto riguarda la responsabilità ecologica e l'integrazione con le problematiche marine di più ampio respiro. In secondo luogo, un sistema decisionale eccessivamente centralizzato e basato su soluzioni a breve termine, che nella maggioranza dei casi non tengono conto della sostenibilità ambientale, economica e sociale a lungo termine della pesca europea. In terza istanza, una situazione generale che non responsabilizza il settore in maniera sufficiente. Da ultimo, l'assenza di una volontà politica di garantire i limiti imposti all'attività di pesca. Tutto ciò in un contesto in cui l'Europa importa due terzi del proprio fabbisogno di prodotti della pesca.

La situazione attuale - specie per quanto riguarda gli stock e la sovraccapacità della flotta - ha convinto la Commissione sulla necessità di avviare fin da ora il processo di riforma della PCP; da un

punto strettamente giuridico si poteva arrivare al 2012. La consultazione si chiuderà il 31 dicembre 2009. La Commissione produrrà una sintesi di tutti i contributi nel primo semestre del 2010, formulerà poi le proprie conclusioni e una valutazione dell'impatto. Sentiti nuovamente i gruppi di interesse, elaborerà infine un regolamento di base da presentare al Parlamento europeo e al Consiglio, all'interno del nuovo quadro finanziario per il periodo successivo al 2013. ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.



RETE DI INFORMAZIONE
CARREFOUR EUROPEO ROMAGNA

EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO ROMAGNA
C/o Consorzio provinciale formazione professionale
Via M. Monti, 32 - 48100 Ravenna
Tel. +39 0544.450388 - Fax +39 0544.451788
e-mail: info@carrefour-romagna.it • www.carrefour-romagna.it